

«Produrre in modo eccellente il meglio»

Quando Annamaria Clementi andò ad abitare in quella grande "Casa nel Bosco" a Erbusco c'era un solo ettaro di terreno attorno. Era il 1965. In quell'anno un bresciano, Giovanni Battista Montini, diventava papa Paolo VI, l'Inter di Helenio Herrera vinceva lo scudetto, mentre la lira si aggiudicava l'Oscar delle monete più stabili; il governo era quello di centrosinistra di Aldo Moro. Oggi l'Inter ha rivinto lo scudetto, ma i vigneti attorno a quell'edificio in Franciacorta sono ampi 155 ettari; ad Annamaria Clementi il figlio, Maurizio Zanella, ha dedicato una cuvée che fa incetta di premi, e il marchio Ca' del Bosco è diventato un orgoglio nazionale. La sua filosofia? Non si preoccupa di produrre poco o tanto, ma di "produrre in modo eccellente il meglio". Dopo l'ulteriore fase di crescita iniziata nel 2005, che ha richiesto un investimento di 13 milioni di euro, oggi Ca' del Bosco produce 1.1 milioni di bottiglie (ma si punta a 1.4 milioni) con un fatturato di 16,742 milioni relativo al 2007, cresciuto di due milioni e mezzo rispetto al 2006. L'utile è raddoppiato, attestandosi a 1,367 milioni. Ca' del Bosco fa parte del Gruppo Santa Margherita, presieduta da Stefano Marzotto. L'export attualmente ha una quota del 12% del fatturato, ma Zanella punta al 15-18 per cento. A.D.L.

# Visti da vicino

L'IMPRESA  
«L'uomo è i suoi progetti»



IL MERCATO  
Sempre più bollicine



IL PERSONAGGIO. L'ARTEFICE DEL SUCCESSO DI CA' DEL BOSCO A ERBUSCO

## ZANELLA QUANDO IL VINO È DUE VOLTE UN FATTO D'ARTE

Le opere di artisti celebri punteggiano un'azienda produttrice di un Franciacorta che è già entrato nella leggenda mondiale

Antonio Di Lorenzo

«L'uomo è i suoi progetti». Cita Daniel Burnham, l'architetto americano che nel 1902 realizzò il Flat Iron Building di New York. All'epoca era il grattacielo più alto del mondo, assai caratteristico con quella forma triangolare che si adattava al lotto, conferendogli la tipica volumetria di un "flat-iron", cioè di un ferro da stiro.

Lui con il vino s'è comportato allo stesso modo. S'è adattato al territorio, quella Franciacorta in cui è capitato quasi per caso, l'ha rispettato, l'ha capito e, mettendoci dentro un valore aggiunto di innovazione, ne ha tirato fuori un vino che è diventato leggenda. È in questo mix di qualità e libertà - due concetti che gli stanno molto a cuore - il segreto di Maurizio Zanella, 52 anni, artefice del successo di Ca' del Bosco, azienda di punta della Franciacorta per le sue bollicine.

È pensare che la sua storia inizia in modo tutt'altro che lineare. A Ca' del Bosco lo spedisce in esilio la famiglia: «Ero molto coinvolto nelle rivolte studentesche del post - Sessantotto a Milano», spiega. Contestatore a tutto tondo: prima con Mario Capanna e i comunisti, poi con i sanbabilini della Destra. Il padre, titolare di un'azienda di trasporti, cerca in tutti i modi di allontanarlo dai guai e dalla polizia. L'aveva anche mandato a studiare all'Istituto Filippin a Paderno del Grappa, senza risultati memorabili, almeno per il profitto. I compagni, invece, lo ricordano ancor oggi per alcune golardate indimenticabili.

Ma è in Franciacorta che negli anni Settanta sboccia il gene imprenditoriale di Mauri-



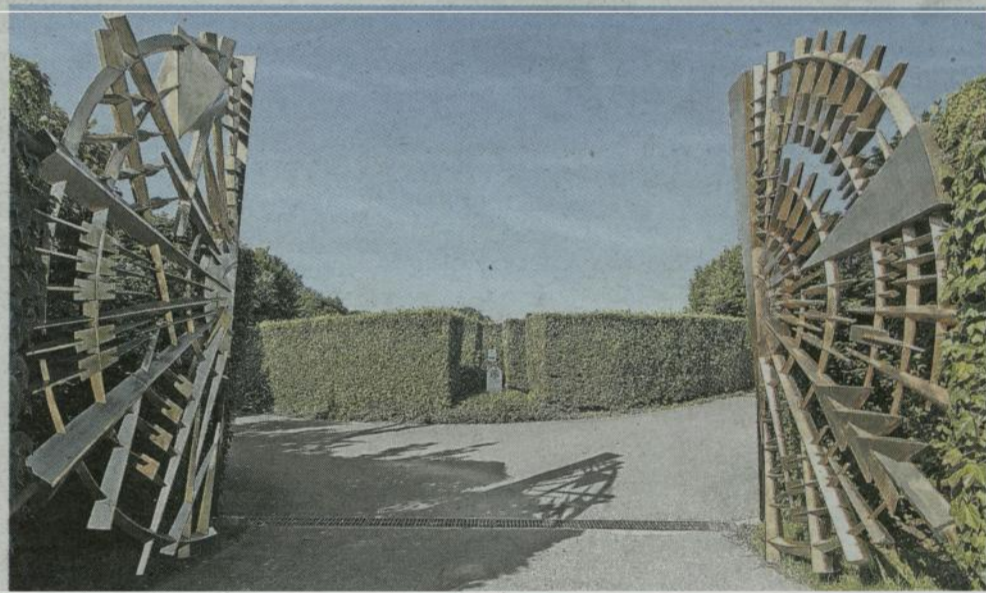
Maurizio Zanella, 52 anni, artefice del successo di Ca' del Bosco

zio Zanella. Mette a profitto gli studi di agraria all'università Cattolica di Piacenza e i due anni passati in Borgogna e a Bordeaux. Comprende che, per essere fedeli al territorio, bisogna rivoluzionare tutto: numero di piante, numero di grappoli, rese per ettaro. Chiama a lavorare dalla Francia André Dubois, chef de cave, che porta in Franciacorta valori ed esperienza: «Era il 1978 - ricorda - e nella campagna bresciana si

parlava o dialetto o francese». Quando nel 1979 nasce il primo Franciacorta millesimato, rifermentato in bottiglia come lo champagne, Zanella è già uno dei protagonisti del "Rinascimento enologico italiano", come poi verrà battezzato. I suoi valori, allora come oggi, sono pochi e precisi: «Tradizione. Dedizione: l'uomo non deve avere fretta. Fatica del lavoro: una volta si allargavano i vigneti per farci passare il



La Cuvée Prestige, ultimo nato di Ca' del Bosco



"Inno al sole" di Arnaldo Pomodoro: è il cancello d'ingresso dell'azienda. Circolare, pesa 50 quintali

trattore, ora ci sono diecimila piante per ettaro e s'è tornati alla manualità. E poi: passione, tempo, che vuol dire tenere in magazzino, non vendere, investire di continuo...».

Il risultato di questa filosofia lo raccontano i riconoscimenti che ottengono i suoi vini. Oggi la Cuvée Prestige, ultima nata nel 2007, rappresenta il 60-65% della produzione della Cantina, percentuale che lui vuole portare ancora più su, al

71%.

I suoi vini rappresentano due volte un fatto d'arte. Ca' del Bosco ha legato la sua storia alle opere d'arte che punteggiano la sede della Cantina. Il cancello d'ingresso è la scultura "Inno al sole" di Arnaldo Pomodoro: due battenti semicircolari da 25 quintali l'uno. In fondo, è il sole che regala il vino. E non mancano opere di Igor Mitoraj e della padovana Rabarbara.

L'altra grande passione di Zanella è il calcio. Tifoso sfegatato del Milan, amico di Gianni Rivera, condivide le domeniche allo stadio con altri illustri protagonisti del settore: Antonio Santini e Stefano Bonilli. E se gli chiedete la persona più straordinaria che abbia mai incontrato, non ha dubbi: «Padre Eligio Gelmini e la sua associazione Mondo X». Era anche l'assistente spirituale del Milan di Rivera. ♦

I numeri

### 40 anni

LA "DOC" HA APPENA FESTEGGIATO

La "Doc" del Franciacorta, nata nel 1968, ha appena festeggiato i 40 anni di vita. Quarant'anni fa erano 11 i viticoltori che coltivavano 32 ettari. Oggi sono 367 con 2.600 ettari. I produttori di vino sono 90.

### 2003

GOVERNO ED EUROPA AUTORIZZANO IL NOME

Nel 2003 anche l'Unione Europea dopo il governo italiano dà il via libera. Per indicare la "doc" si può, anzi si deve utilizzare solo il nome "Franciacorta", senza aggiungere altro, né brut né spumante. Come lo champagne.

### 9 mln

IL NUMERO DI BOTTIGLIE PRODOTTE NEL 2008

Sono oltre nove milioni le bottiglie di Franciacorta prodotte nell'ultimo anno. L'aumento delle vendite del Consorzio rispetto all'anno precedente è 9,5%, cioè di 1.25 milioni di bottiglie.

I VOLTI  
DEL SUCCESSO

Su 155 ettari il suo vigneto in Franciacorta

È arrivato alla soglia dei 155 ettari il vigneto di Ca' del Bosco. Molte delle vigne sono state piantate negli ultimi anni: da qui prende avvio l'ulteriore incremento dell'attività dei prossimi anni. Attualmente l'azienda di Zanella produce 1.1 milioni di bottiglie.



LA NUOVA CANTINA. È il simbolo di un ambizioso processo di crescita dell'azienda messo in cantiere nel 2005 e costato 13 milioni di euro, grazie ad aumenti di capitale sottoscritti dai soci



MARZOTTO. Ca' del Bosco fa parte del Gruppo S. Margherita presieduto da Stefano Marzotto



BOLLICINE TOP. Le bollicine Ca' del Bosco sono un emblema italiano e non solo della Franciacorta. Nella foto, Gianfranco Vissani presenta una bottiglia di Ca' del Bosco a Bill Clinton, presidente Usa